

Il commento

di Stefano Salvi



Oggi gli Istituti ordinistici sembrano aver abbandonato autonome proposte elaborate in precedenza e si sono ritrovati concordi nel sottoscrivere un documento che, pur ancora perfezionabile, contiene i maggiori e fondamentali elementi per garantire maggiore trasparenza negli incarichi pubblici.



consigliere nazionale Ala

Architetti e congiuntura La proposta di legge per la cultura del progetto

1 05 presidenti degli **Ordini provinciali degli architetti** riuniti a Roma nella Conferenza Nazionale sottoscriveranno – così annunciava il Presidente del Consiglio Nazionale Architetti **Leopoldo Freyrie** – la proposta del Sole 24 Ore per una legge sull'Architettura. Gli Istituti ordinistici hanno da sempre il ruolo di garantire la **qualità delle attività svolte dai professionisti**, attraverso la tutela di coloro che si avvalgono delle prestazioni professionali.

Oggi questi organi sembrano aver abbandonato autonome proposte elaborate in precedenza e si sono ritrovati concordi nel sottoscrivere un documento che, pur ancora perfezionabile, contiene i maggiori e fondamentali elementi per **garantire maggiore trasparenza negli incarichi pubblici**.

Un testo che soprattutto ha il pregio di applicare quel principio di incentivazione alla possibilità di vedere una sempre **maggiore qualità architettonica** diffusa nelle nostre città e nei nostri territori, riconoscendo quale patrimonio comune la cultura del progetto.

In realtà il dibattito sulla qualità degli interventi edilizi è in corso da molto tempo, enunciando principi e auspicando utopiche speranze: in effetti sarebbe bello che ciò che è chiamata edilizia, avesse la dignità dell'architettura e auspicabile che ogni nuovo intervento che si affaccia nelle nostre città o che modifica lo skyline dei nostri territori dialogasse con questi nel loro rispetto e per una reciproca valorizzazione. I pochi casi in cui ciò si verifica vengono censiti nelle riviste di architettura mentre intere periferie dormitorio costituite da pessime volumetrie edilizie, prive di servizi urbani e di luoghi preposti allo sviluppo delle relazioni e alla inclusione sociale soffocano città schizofreniche dove spesso le opere pubbliche sono l'esempio di cattivo inserimento, cattivo progetto, cattiva gestione, cattiva manutenzione. In tale scenario, la proposta va raccogliendo consensi sempre più larghi.

Paolo Buzzetti, presidente dell'Ance ha affermato «il progetto deve tornare a essere considerato il vero protagonista. Servono strumenti innovativi, bisogna investire sulla qualità del prodotto e bisogna promuovere nuove forme di consenso. Tutti dobbiamo collaborare».



**Paolo Buzzetti,
presidente Ance**

«Il progetto deve tornare a essere considerato il vero protagonista. Servono strumenti

innovativi, bisogna investire sulla qualità del prodotto e bisogna promuovere nuove forme di consenso. Tutti dobbiamo collaborare».

Per **Edoardo Zacchini**, responsabili energia di Legambiente «non c'è miglior momento per riaccendere i fari sulla qualità del progetto. Bisogna aprire un dibattito serio sul ruolo dell'architettura». Consensi anche **dall'Oice** e un po' dappertutto.

Ancora si aspetta invece l'assenso ravveduto dei geometri. Da cittadino è impossibile non sottoscrivere in pieno l'articolo 1 della proposta che così recita: «l'architettura è una espressione della cultura e del patrimonio artistico del nostro paese.

La Repubblica promuove e tutela con ogni mezzo la qualità della ideazione e della realizzazione architettonica come bene di interesse pubblico primario per la salvaguardia e la trasformazione del paesaggio». Da professionista non si possono inoltre non condividere le integrazioni alla proposta che Ala-Assoarchitetti ha già recentemente rappresentato sulle pagine di ItaliaOggi a opera del suo Presidente. Intanto permane una crisi generale il cui termine, nel nostro paese, si vede di volta in volta allontanare, con condizioni che stanno precarizzando un sempre maggior numero di professionisti e che respingono con forza l'ingresso di nuovi architetti nel mercato dell'architettura e la possibilità di vedere espresse nelle forme compiute le proprie speranze progettuali.

Così è di conforto poter sperare di affrontare uno scenario del confronto delle proposte e delle professionalità, non inquinato da vincoli pregiudiziali né da preconstituite conclusioni e così una buona legge può contribuire a infondere quella forza che serve per continuare a tenere aperti molti studi, vessati dai mostruosi ritardi dei pagamenti degli enti pubblici, dalle croniche furbe dilazioni di committenti che cercano di far concorrere al finanziamento delle loro opere anche gli studi di progettazione, dalle continue richieste di versamenti F24, dai pagamenti dei contributi a Inarcassa cui non corrisponderà una pensione degna di accompagnare una civile vecchiaia. Ed è forse per questo che gli architetti liberi professionisti non smettono mai di lavorare: un po' perché un mestiere come questo se non lo ami non lo puoi fare a lungo, e se lo ami non ne puoi fare a meno, ma soprattutto perché non possono permetterselo.